

L’amore è sempre nuovo

Secondo passo: il fratello

Preghiera

Come fratelli, insieme al Figlio

**Guida.** Alla radice della preghiera cristiana vi è la Parola di Dio contenuta nelle Scritture. L’apostolo Paolo ci avverte: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rom 8,26). Lo invochiamo insieme con un canto, o recitando l’inno che segue.

Inno

O Spirito Paràclito, uno col Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell’intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un’anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico, fonte d’eterno Amore. Amen.

**Guida.** Fermiamo la nostra attenzione sulla presenza del Signore in mezzo a noi, che siamo riuniti nel suo nome, sapendo che possiamo dialogare con Lui. In tal modo formiamo la fraternità che il Padre ci offre attraverso Gesù. Ascoltiamo la sua Parola, riportata dall’apostolo Matteo; sono indicazioni che riguardano direttamente i «fratelli» nei loro rapporti comunitari, una nuova mentalità, a cui dovranno ispirarsi negli ambiti della vita sociale.

**Dal Vangelo secondo Matteo** (5, 21-26. 38-48)

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*;chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio* e *dente per dente.* Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

*Pausa di riflessione.*

**Lettore.** *Fu detto: non ucciderai… ma io vi dico…*

Alla citazione del precetto, che vietava di uccidere (cfr. Es 20,13; Dt 5,17), con il riferimento alla prassi giudiziaria che puniva con la pena di morte e la condanna eterna (cfr. Es 21,12), Gesù contrappone tre comportamenti equiparati all’omicidio: l’adirarsi con il proprio fratello, il dirgli «stupido», e il dirgli «pazzo». È chiaro che non si tratta semplicemente di reazioni emotive, ma di un odio che porta alla denigrazione e all’emarginazione del fratello. Le sanzioni previste per questi peccati consistono rispettivamente nell’essere sottoposti al giudizio, al sinedrio e al fuoco della Geenna: da questo crescendo appare che si tratta di peccati gravi, che alla fine portano alla rottura con Dio.

**Lettore.** *Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare… Mettiti presto d’accordo…*

Due esempi pratici per spiegare il comportamento abituale del discepolo. Nel primo di essi Gesù afferma che, se uno sta facendo la sua offerta nel tempio e si ricorda di avere uno screzio con un suo fratello, deve interrompere la sua azione e portarla a termine solo dopo essersi riconciliato con lui: è il messaggio profetico «Misericordia io voglio e non sacrificio» (Os 6,6). Di fatto, l’immagine di Dio presente nel fratello è più concreta del Dio che cerchi sull’altare. Gesù aggiunge che se uno è convocato in tribunale, deve riconciliarsi presto con il proprio avversario per evitare il rischio di subire una condanna. Tale comportamento richiama la necessità di una pronta riconciliazione: l’ubbidienza alla volontà di Dio esige che si evitino rotture insanabili e, quando i rapporti fossero incrinati, si sia subito pronti a riconciliarsi.

**Lettore.** *Occhio per occhio… A chi vuole toglierti la tunica…*

La *legge del taglione* è un principio giuridico secondo cui la pena deve essere proporzionata all’offesa. Dopo un comportamento colpevole, «se seguirà una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente,...» (Es 21,23-25). Quanto alla *tunica*, essa è il vestito che si toglie soltanto a chi viene venduto come schiavo, e il *mantello* è indispensabile per coprirsi di notte, tanto che, se preso in pegno, va restituito «al tramonto del sole» (Es 22,25). Gesù, invece, fa appello a superare le considerazioni giuridiche nelle relazioni umane. La comunità cristiana è chiamata a vivere quella profonda relazione umana che si chiama “fraternità”. È diversa da un gruppo di amici. Gli amici si scelgono, i fratelli e le sorelle li trovi e li riconosci perché figli dello stesso padre.

**Lettore.** *Odierai il tuo nemico… Ma io vi dico: amate i vostri nemici…*

La comunità cristiana ha come origine e modello Gesù Cristo. Essa è un laboratorio dove si sperimenta che il suo amore può costruire fraternità: dunque un amore reciproco, ma al tempo stesso gratuito. Questo è il tratto più significativo che ogni comunità è chiamata a vivere e a mostrare, se vuole veramente essere un segno visibile a tutti. L’amore gratuito e reciproco è *nuovo* perché è il segno, il frutto e anche la causa del *mondo nuovo* che la venuta del Cristo ha inaugurato.

**Lettore.** *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

All’inizio dell’Anno Giubilare della Misericordia Papa Francesco pose al centro dell’attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. Nella Lettera Apostolica conclusiva, **Misericordia et misera**, ricorda: «Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa, ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata (n. 16)... *Misericordia et misera* sono le due parole che S. Agostino usa per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera (*Gv* 8,1-11): Rimasero soltanto loro due: la misericordia e la misera. Questo racconto viene ad illuminare la conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa. Chiede di essere ancora *celebrata* e *vissuta* nelle nostre comunità e rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo ... Il perdono è il segno più visibile dell’amore del Padre, che Gesù ha rivelato in tutta la sua vita ... Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell’incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all’altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli» (nn. 1.2.20).

*Canto. Riflessioni con risonanza comunitaria.*

**Cel.** Papa Francesco conclude nella *Misericordia et misera* (n. 20): «La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all’azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri. È un invito pressante a non fraintendere dove è determinante impegnarsi». Chiediamo al Signore il coraggio del Vangelo, di­cendo insieme: **Dacci la forza del tuo amore, o Signore**.

**Lettore.** Quando siamo adirati per qualsiasi motivo con il nostro fratello o sorella...

**T. Donaci la forza del tuo amore, o Signore.**

**Lettore.** Quando presentiamo la nostra offerta all’altare e lì ci ricordiamo che il nostro fratello ha qualche cosa contro di noi...

**T. Donaci la forza del tuo amore, o Signore.**

**Lettore.** Quando è in corso una vertenza giuridica con il nostro fratello o sorella...

**T. Donaci la forza del tuo amore, o Signore.**

**Lettore.** Quando siamo tentati di comportarci secondo la *legge del taglione*...

**T. Donaci la forza del tuo amore, o Signore.**

**Lettore.** Quando il rancore e l’odio invadono la nostra mente e il nostro cuore...

**T. Donaci la forza del tuo amore, o Signore.**

*(Intenzioni personali)*

**Guida.** Con la celebrazione annuale del Natale del Signore, riviviamo la rivelazione della Misericordia del Padre, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». Raccontando questo evento l’evangelista Giovanni spiega che la buona notizia è la Parola che diviene carne in Gesù, il Figlio che si fa fratello di tutti gli uomini, perché credano all’amore del Padre, ritrovino la propria identità di figli e diventino fratelli.

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (1,1-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

*Pausa di riflessione.*

**Cel.** Facciamo nostra (*o cantiamo insieme*) la preghiera che Gesù ci ha inse­gnato.

**T. Padre nostro...**

**Cel.** Dio misericordioso, Tu manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a Te e, aprendoci all’azione dello Spirito Santo, viviamo in Cristo la vita nuova del Vangelo. Sostieni ciascuno di noi nei propositi che l’anno della misericordia ci ha suggerito per curare le ferite personali e familiari, per aiutare i bisognosi e gli emarginati, con quelle iniziative coraggiose che la Chiesa e papa Francesco attendono da noi, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

**Cel.** Il Signore vi benedica e vi protegga. **T. Amen.**

**Cel.** Faccia splendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia. **T.** **Amen.**

**Cel.** Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. **T. Amen.**

**Cel.** Il Signore sia sempre con voi, e faccia che voi siate sempre con Lui. **T. Amen.**

**Cel.** Ci benedica Dio onnipotente, Padre † e Figlio e Spirito Santo. **T. Amen.**